

CULTURA & SPETTACOLI

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: culturaspettacoli@larena.it

GLI INEDITI. Nuovo volume con lettere e immagini con la collaborazione dell'Archivio Liberati

I TANTI FRONTI
DELLA GUERRA

Carlo Emilio Gadda: il primo conflitto mondiale e la trincea, ma anche quello tra i due fratelli e la battaglia tra le donne di casa sempre in attesa

Maria Vittoria Adami

C'è la guerra in prosa e quella per immagini. La guerra di due fratelli e quella di uno di loro, reduce, che porterà sulle spalle il peso della sua sopravvivenza e della non-esistenza dell'altro. E poi la guerra delle donne a casa, in attesa di figli e fratelli e di una società senza uomini che si riorganizza. La guerra di Adele e di Clara, di Carlo e di Enrico e quella di molti italiani.

È tutto racchiuso nel volume «La guerra di Gadda. Lettere e immagini (1915-1919)» ennesimo straordinario lavoro uscito dalle «carte» di Carlo Emilio Gadda (Milano 1893-Roma 1973) su cui si concentra da alcuni anni la casa editrice Adelphi che nell'anno della pandemia ha affrontato e concluso questo nuovo percorso a cura di Giulia Fanfani e Alessia Vezzoni per la parte del carteggio e di Arnaldo Liberati per quella iconografica accompagnata anche da una postfazione del villafranchese, erede di Carlo Emilio Gadda.

Buona parte delle lettere e delle fotografie utilizzate, infatti, oltre che dagli archivi Bonsanti del gabinetto Vieusseux di Firenze e della Biblioteca Trivulziana di Milano, provengono dall'archivio Liberati di Villafranca di Verona, venuto alla luce neppure una decina di anni e dall'esplorazione del quale seguono continue scoperte.

È il fenomeno Gadda che a distanza di quasi cinquant'anni dalla sua morte regala ancora ai suoi estimatori - ma anche al patrimonio letterario italiano - nuovi spunti e manoscritti. L'archi-



I fratelli Gadda: a sinistra Enrico, a destra Carlo Emilio

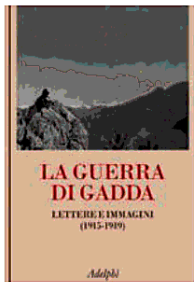
vio Liberati contiene oltre cinquemila lettere scritte tra il 1912 e il 1973 tra Gadda e le più grandi firme della letteratura italiana, ma anche personali e appunto dal fronte, e poi cimeli di guerra, negativi su vetro di scatti fotografici di Gadda in trincea, inediti, manoscritti e prime stesure di opere (come «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana» o «Eros e Priapo») che pian piano Adelphi ha ricollocato nell'indice bibliografico della letteratura italiana dedicando alla prosa gaddiana una precisa sezione.

È il fenomeno Gadda. «Tra gli archivi Liberati, Trivulziano e Vieusseux, quando si mette mano alle carte si scopre sempre qualcosa», spiega

Giorgio Pinotti, direttore, con Paola Italia e Claudio Vela, delle edizioni «gaddiane» di Adelphi.

«Molti epistolari sono stati pubblicati, ma altrettanti restano da consultare». Ed è frugando che si fanno le più grandi scoperte: «Gadda è un miracolo. Continuiamo a scoprire cose nuove e resta moltissimo da fare perché è un autore che forse più in assoluto ha pubblicato molto meno di quanto ha scritto e ha scritto più di quanto si aspettavamo. Il suo cantiere è attraversato da un'energia sperimentale».

È il miracolo si ripresenta con «La guerra di Gadda». Il volume è una miscellanea che accorpa lettere, fotogra-



La copertina del nuovo libro



Il manoscritto ritrovato



La lettera alla sorella Clara



Carlo Emilio Gadda in trincea durante la prima guerra mondiale

fie e anche gli alberi genealogici della famiglia. «Giungiamo alla fine di questo lavoro con entusiasmo grandissimo», continua Pinotti. «La Guerra di Gadda è stato il lavoro più duro di tutti per il grosso commento che lo correda ma anche perché le lettere sono in buona parte dell'archivio fiorentino e sono carte alluvionate la cui lettura è stata difficile».

L'epistolario si apre agli albori della Grande Guerra, con la partenza dei due fratelli, Carlo ed Enrico, per il fronte. E si addentra nel conflitto raccontato non solo dalle lettere che i due soldati inviano alla madre Adele Lehr e alla sorella Clara, ma anche da quelle che le donne a loro volta scrivono svelando le giornate italiane nel fronte interno.

L'ampia scelta di lettere integrate con l'apparato iconografico, consentono di seguire in presa diretta la partecipazione di Gadda alla guerra, attesa con entusiasmo febbrile, seguendo le tappe del soldato-scrittore che passa dai ghiacciai dell'Adamello affrontati con «scarpe animalissime» alla pietraia dell'Altipiano dei Sette comuni, sotto la pioggia di shrapnel che gli alpini affrontano ignari di ogni «fifometro» o nelle atmosfere raccolte delle baracche.

E poi ritorna un tema che lacererà per sempre Gadda: la morte del fratello Enrico, il dolore che lo accompagnerà per sempre e si rifletterà nella sua prosa: «È un evento drammatico e fondante della sua scrittura. Enrico è un alter ego che rimane sepolto in lui e dà vita a molti personaggi dei suoi libri». •

Carlo tornerà solo nel 1919 con il fardello della notizia fa-

ta: Enrico non c'è più, è morto cadendo in volo per un incidente di guerra a San Pietro in Gù nell'aprile del 1918. Eppure si deve andare «con l'anima annientata» e «come un automa», dividendo il pensiero tra Adele, Clara e il mio povero morto che amavo più di me stesso», scrive Gadda da Firenze, il 16 gennaio 1919.

Il carteggio è un ritorno alla guerra di Gadda raccontata in ordine cronologico dalle missive proprio come il Giornale di guerra e di prigionia, pubblicato nel 1955.

Ma l'epistolario aggiunge una nuova prospettiva. Dalle cime del fronte, le lettere di Adele e Clara consentono di aprire uno squarcio sulle vite di chi è rimasto a casa e sulle sue «terribili ansietà».

È l'aspetto che sottolinea Pinotti: «È un libro stupendo perché ci sono Gadda e le sue lettere. Ma non è solo un regalo della sua scrittura, perché ci sono la storia e la prima guerra mondiale con il coinvolgimento di tutto il cinghiale sociale cui Gadda appartiene. Le lettere raccontano il fronte domestico, come si viveva a casa, la partecipazione di Adele e Clara a ciò che accade a Milano o all'organizzazione delle scuole dalla Sicilia alla Basilicata. È un libro anche per i non appassionati di Gadda».

E poi ritorna un tema che lacererà per sempre Gadda: la morte del fratello Enrico, il dolore che lo accompagnerà per sempre e si rifletterà nella sua prosa: «È un evento drammatico e fondante della sua scrittura. Enrico è un alter ego che rimane sepolto in lui e dà vita a molti personaggi dei suoi libri». •

La casa dei ricchi

Scoperto un altro manoscritto

Più di quanto ci si aspettava. Ogni volta che si mette mano alle carte di Carlo Emilio Gadda si scoprono nuovi tasselli della sua trama letteraria. È accaduto con «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana» e con «Eros e Priapo», i cui manoscritti sono stati trovati nell'archivio Liberati neppure dieci anni fa. E continua ad accadere. Adelphi, per la minicollana Microgrammi pubblica ora il libello «La casa dei ricchi». Il manoscritto è stato scoperto nell'archivio Liberati e si tratta della sceneggiatura seguita al Pasticciaccio. Nel 1948 Gadda mette mano al suo romanzo incompleto per farne il soggetto di un film «Il palazzo degli orsi». Un mese di fatica che non soddisfa la Lux Film che gli chiede di riscriverlo. Ne esce «La casa dei ricchi»: «Trovare questo testo ancora una volta ci ha consentito di scoprire qualcosa di nuovo. Ora capiamo cosa accadde al Pasticciaccio», spiega Pinotti che da alcune anticipazioni sui prossimi lavori di Adelphi: «Nel 2021 pubblicheremo un'altra piccola opera, Il Luigi di Francia, e stiamo lavorando al Giornale di guerra e di prigionia: sono stati venduti all'esta sei taccuini inediti che mancavano e che sono stati acquistati dalla Biblioteca nazionale di Roma. Potremo dare il via alla prima edizione completa del suo diario di guerra». M.V.A.

IL LIBRO. Il nuovo romanzo della scrittrice milanese Elena Mearini si concentra sul malessere di una editor quarantenne

«I passi di mia madre»: Agata si racconta

La scomparsa misteriosa di quello che era il suo punto di riferimento si trasforma in una lunga lettera

Grazia Giordani

Restiamo subito affascinati dalla scrittura originale, come una danza sincope, di Elena Mearini, la scrittrice milanese che non ci fa distogliere lo sguardo dalla pagina del suo nuovo romanzo «I passi di mia madre» (Morellini editore, pp. 153, euro 15,90) finché non abbiamo

raggiunto lo sconvolgente epilogo.

Agata, la protagonista, è una editor quarantenne che vive a Milano nel quartiere cinese, una donna sfuggente, abitata dal mistero della scomparsa della madre. Una madre vanesia, infedele al marito, che non ha mai dato segno manifesto di amare la figlia.

Anche Agata stessa, fattasi adulta, è piena di mistero e di indicibile. Nella sua vita ci sono due uomini: Samuele, ammogliato con figli, con il quale si è creata una sofferente dipendenza, e Marco che dà

segno di tenere molto a lei, non altrettanto corrisposto.

Traffita dal dolore della misteriosa scomparsa di Lucia, questa madre che non le aveva mai dimostrato tenerezza, Agata se l'inventa, dedicandole una lunga lettera-romanzo molto toccante, immaginandola rifugiata nel convento di Santa Giulia l'ultimo luogo dove avevano detto di averla avvistata.

La trama, pervasa da citazioni colte, punteggiata dai nomi degli scrittori più noti italiani e stranieri, ci fa sentire tutto il malessere della protagonista che placa con lo Xa-

nax da cui cerca di trarre calma, un po' di artificiale conforto.

«Non sono mai riuscita a camminare con le spalle dritte», assicura Agata. «Già dai primi passi procedo con gli occhi rivolti al pavimento, nelle foto mi si vede puntare in basso, piastrelle di ceramica in cucina, marmo nella sala, tappeti in corridoio e poi sassi nel cortile».

«Tira su la testa me lo dico da sola. Da quando lei ha fatto la sua scomparsa. Lo faccio qui davanti allo specchio. Ubbidisco all'ordine della madre assente».

Una madre, quella di Agata, simile alla protagonista della canzonetta «Balocchi e profumi», eppure tanto amata, tanto rimpiazzata dalla figlia, da arrivare al punto di reinventarla. Come sempre, nelle storie dense di mistero, l'epilogo sorprendente lo lasciamo al lettore.

Elena Mearini, l'autrice del romanzo, ha esordito nella narrativa con l'opera «360 gradi di rabbia» per Excelsior1881, è stata selezionata sia al Premio Campiello che allo Strega ed è presente in diverse antologie di narrativa. •

Brevi

MUSEI CIVICI
LA CULTURA
A CIELO APERTO
CON GIULIA ADAMI

Oggi alle 18,30 su Facebook (<https://www.facebook.com/AmiciMuseiVerona>) e sul canale YouTube all'indirizzo <https://www.youtube.com/channel/UC2kTV-VSINeYHzgAJaZhx0HA>, nell'ambito del ciclo «Tra arte e cultura», organizzato dagli Amici dei Musei Civici di Verona, si tiene la conferenza «Museo a cielo aperto». Relatrice è Giulia Adami, giovane storica dell'arte specializzata in Storia del Restauro. Non serve la registrazione. s.c.

UNIVERSITÀ
WEBINAR SULLA TUTELA
DEI DIRITTI
AL TEMPO DEL COVID

Il 5 marzo dalle 15 alle 18 su Zoom il webinar «La tutela dei diritti ai tempi del Covid», a cura del Dipartimento di scienze giuridiche e dal Consiglio degli studenti. Form di adesione <https://univr.zoom.us/join/9FQYQ-gN3w-x4CX-AQ>. Relatori Matteo Rossato, Carlo Lotteri, Daniele Vello Dalbrenca, Giampietro Ferri, Francesco Palermo, Caterina Frasca, Tommaso Dalla Massara, Marco Peruzzi, Ivan Salvadori. s.c.